



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

3 novembre 2009

Il CMI sulla sentenza di Strasburgo

Il CMI ha preso conoscenza con rammarico della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che si oppone all'affissione del Crocifisso nelle aule scolastiche, senza prendere in considerazione il fatto fondamentale che l'Italia non è uno Stato laico, ma concordatario, come sancito dall'articolo 7 della Costituzione, e che quindi ha rinunciato ad alcune delle sue prerogative. Il Crocifisso è uno dei più importanti simboli della tradizione cristiana, non solo della religione cattolica, e fa indubbiamente parte dell'identità italiana. Non è cercando di eliminare le tradizioni dei singoli paesi che si costruisce un'Europa unita.

Bisogna anzi valorizzare la storia delle nazioni che la compongono.

Inoltre, sarebbe gravissimo che alcune norme a cui si rifanno i giudici della Corte di Strasburgo fossero in contrasto con il nostro ordinamento costituzionale.

Non è necessario attendere le motivazioni per chiedere al governo un immediato ricorso, anche se ci sono tre mesi per formularlo. Anche perché ci sono altre impugnazioni da parte dell'Italia, come quella sulla sentenza Giuliani o sul caso Lombardi-Vallauri, relativamente al quale la Corte ha condannato il nostro Paese per avere violato la libertà d'espressione del professore dell'Università Cattolica.

Il CMI si compiace delle reazioni di numerosi esponenti, in particolare della dichiarazione del neosegretario del Pd, secondo il quale *“antiche tradizioni come quella del Crocifisso non possono essere offensive per nessuno”* e di quella del Sindaco di Roma, che si è detto *“esterefatto di questa sentenza che considero folle. Mi auguro che il governo italiano reagisca con la massima durezza”*.



Eugenio Armando Dondero